ANNO XVI — Domenica 9 Marzo 1890. — N. 715

Il Maldicente

PERIODICO UMORISTICO, SATIRICO, SETTIMANALE

ORGANETTO DELLA S:: M:: M:: A::

Redazione ed Amministrazione
84 - SALTA - 80

Esce tutte le Domeniche

Abbonamento Mensile.......Ct. 50
Numero sedarato. :............,, 12

IL MALDICENTE

Buenos Aires, 9 Marzo 1890.

A rifascio

La crisi! Ecco il tema obbligato di tutta la stampa locale nei sette giorni trascorsi, tema che, a seconda del colore delle varie gazzette, é stato servito al pubblico bonaerense in tutte le salse, dall'agro dolce al piccante, piccantissimo anzi.

Il fatto di trovarsi attualmente il Presidente a solazzo *en Las Rosas*, mentre i suoi governati stanno a disagio *en las espinas* della tristissima situazione, ha spinto qualche gazzettiere a tal punto di escandescenza da predicare l'assassinio politico.

Altri, piú moderati, hanno consigliato il capo dello stato a dimettersi.

Altri, un po' piú spiccio, ha minacciato la rivoluzione.

* * *

Io per me credo che né la morte, né la dimissione dell'attuale Presidente, né la rivoluzione siano mezzi efficaci per iscongiurare la crisi che nelle sue terribili spire avvolge il paese.

Forseché, morto Juarez, o dimissionario, pioverebbe sull'Atene del Plata una pioggia torrenziale di lire sterline sufficiente a raddrizzare le gambe storte della situazione economica?

* * *

Economia su tutta la linea, ecco il rimedio.

Colla economia si tagliano le unghie a coloro che nell'abbondanza delle spese trovano pasto per la loro tendenza ladresca; colla economia si riduce ai minimi termini il lusso smodato regnante, causa potente della pubblica miseria; colla economia infine si ricostituisce il credito che s'é sfumato a poco a poco.

* * *

C'é stato un *cattolico* di buona fede, per non dire ingenuo, che ha gettato lá un'idea, la quale, secondo lui, avrebbe potuto salvare il paese.

Nientemeno proponeva il sullodato *cattolico* che calici, ostensori ed altri arredi delle sacre botteghe, nonché le campane, fossero dai preti offerti al governo perché si mandassero a fondere alla zecca e ne coniasse monete d'oro, d'argento e di rame.

Come se nel cuore della clericanaglia potesse albergare tanto patriotismo da sacrificare sull'altare della patria i ferri del mestiere.

Oh ingenuo d'un cattolico!

* * *

Intanto Don Michele, convinto che chi sta bene non si muove, non pensa muoversi dalla natia Cordoba, e lascia che chi occupa il suo posto sbrogli l'arruffata matassa.

Di quanto si scrive contro di lui, ride a crepapelle, o almeno dice di riderne, secondo un telegramma da lui diretto al *Censor*, nel quale, dopo aver citato il noto adagio italiano « *altro è il parlar di morte, altro il morire,* » cosí si esprime:

« Bisogna essere imbecille per credere che un uomo
« che é arrivato alla posizione che io occupo, possa intimi-
« dirsi delle minacce di chicchessia. »

* * *

L'influenza, *alias* malattia di moda, continua a deliziare gli abitatori bonaerensi; deliziare, per modo di dire, poiché qualcheduno, in grazia della influenza ha viaggiato per l'altro mondo, viaggio non troppo delizioso.

Il Dottor Jolles, che si é occupato del *bacillo* influenzatico, dopo accurato esame delle acque, ne ha trovato in un centimetro cubo la bellezza di duecentovent'otto.

Bisognerá dunque abolire l'acqua e combattere l'influenza a base di vino.

Ma per far ció é duopo mettersi d'accordo cogli *almaceneros,* i quali fino ad oggi hanno creduto di rendere un servigio all'umanitá dividendo in parti eguali l'acqua ed il vino.

Sará facile questo accordo?...

* * *

A proposito di vino, ho una consolante notizia da dare ai miei centomila lettori.

Nello scorso anno 1889 sono state importate a Buenos Aires dal bel paese né più né meno che **129,861** botti di vino italiano.

Se la notizia é consolante per noi, non lo é davvero pei nostri cugini che non vedono troppo di buon occhio il sopravvento che ha preso il vino italiano su quello francese.

*
* *

Nella vicina La Plata pare avrá luogo una trasformazione, da lungo tempo reclamata dalla logica e dal buon senso.

Come si sa, esiste in quella cittá un circolo che, quantunque porti il nome di italiano, sono pochissimi i connazionali che vi appartengono o che prendono parte alle sue feste — l'elemento preponderante é argentino.

I soci di quel circolo hanno alfine capito quanto fosse assurdo il continuare a chiamarlo italiano, ed hanno presentato all'assemblea il progetto di cambiargli nome e ribattezzarlo *Club del Plata*.

É da sperare che la cosa sia ormai un fatto compiuto.

*
* *

Come corollario di quanto sopra parecchi connazionali si sono riuniti per fondare un *centro sociale italiano* senza tinte di argentinizzamento.

A quanto si dice la idea é stata accolta favorevolmente e quanto prima si getteranno le basi del nuovo centro, il quale promette essere italiano nello stretto senso della parola.

Nemici, come sempre, dell'ibridismo, auguriamo al nascente sodalizio la miglior fortuna.

*
* *

Le gazzette locali hanno annunziato che il maestro Verdi, in occasione del suo compleanno, ha inviato in dono a Juarez, Roca, Wilde ed altri minori personaggi il suo r tratto colla rispettiva dedica.

Non sappiamo quale sia stato il movente che ha consi gliato l'illustre autore dell'*Otello* a spedire questi rega nell'Argentina, dove se l'arte musicale ha qualche cult non lo si deve certo alle persone che hanno ricevuto da celebre bussetano il dono della sua fotografia.

*
* *

Per la storia degli azionisti *anonimi*.

Stralciamo da un giornale di Montevideo:

« E potrebbe accadere come a un certo organo italiano
» di Buenos Aires, edito da una societá di azionisti, il quale
» un bel giorno, per disposizione del suo direttore, trasloco
» il romanzo d'appendice dalla prima alla seconda pagina

« Che cosa ne avvenne?

« Che uno degli azionisti, biasimando quella novitá
» ebbe a dire: — Cosí, non c'é nemmeno più l'*articolo di*
» *fondo!* »

*
* *

Per finire:

In un negozio di mode di via Florida.

— Sono di buona qualitá queste cravatte? sono solide?

— Solide — grida il negoziante — Altro che solide L'altro giorno ne ho venduta una a un sensale di borsa che se n'é servito per impiccarsi!

MENALCA.

APPENDICE

Un risveglio

Potevano essere le otto pomeridiane quando il dottor Roberti entró nella sala in cui erano seduti presso la finestra, l'uno di rimpetto all'altra, il marchese e la marchesa di S. Orsola. La faccia del dottore era buia, cupa; l'incedere incerto ed impacciato. Fatti alcuni passi, ristette improvvisamente.

Non appena i due coniugi lo scorsero nella penombra, balzarono in piedi e gli si spinsero incontro, interrogandolo replicatamente con isguardi premurosi.

— Spirato or ora! -- mormoró il dottore a denti stretti e reclinó subito il capo.

— Dio mio! -— esclamó la marchesa, mentre una lacrima le luccicava improvvisamente nelle pupille.

— Dio mio — fece eco il marchese.

Rimasero per alquanti istanti in quella attitudine.

Poi mossero tutt'e tre verso la finestra e sedettero. Nessuno osava né poteva parlare: solo di tratto in tratto il silenzio era interrotto da qualche viva esclamazione di dolore.

I primi raggi della luna venivano a lumeggiare i profili de' loro volti. In istrada il vocío della gente si confondeva col murmure cupo eguale del mare che andava a spumeggiare e a rompersi placidamente nelle sabbie di Mergellina. Di tanto in tanto qualche voce sguaiata che cantava a squarciagola la canzone in voga; qualche organino che, passando, faceva echeggiare le note rotte d'un waltzer di Strauss: qualche subito frastuono di vettura, che andava a rapida carriera.

— Povero amico!... — gridó ad un tratto il dottor Roberti con voce strozzata, percotendo rabbiosamente il cocuzzolo del suo cappello di feltro grigio colla palma.

— Povero amico!...

— Zitto, per carità, dottore — raccomandò il marchese; — quella povera figliuola é di là e potrebbe udire.... Bisognerá dirglielo a poco a poco.... Misericordia! che disgrazia c'é capitata addosso!....

— Gli é che... — incominció il dottore.

— Gli é...? — interrogó la marchesa.

— Gli é che quel poveretto mi avea fatto promettere... fatto giurare che, non appena morto, avrei consegnato alla signorina questo piego... E' una lunga lettera d'addio... se vogliono leggerla... é aperta.

Il dottor Roberti cosí dicendo avea tratto di tasca un plico e l'avea consegnato al marchese. Questi, levatosi lentamente da sedere, si

Sulla tomba di un ideale

Era bionda, era bella, era söave
La fanciulletta che quaggiú riposa,
E sí modesta ell'era e timorosa
Che parea Gabriel che dicesse: Ave!

Essa che del mio cor tenea la chiave,
D'ogni armonia sí vaga era e amorosa
Che ambiva ognor, co' suoi ditin di rosa,
Degli ebani volar sovra le ottave.

Amava le farfalle e i ruscelletti
Mormoranti fra l'erbe, il sol cadente
I crepuscoli d'oro e gli uccelletti . . . .

Oh! gli augelletti poi - razza divina,
Sovra tutto li amava avidamente...
In istufato e con la polentina!

Pro bono pacis

Le cose della Societá *nonna* volgono alla peggio; il ten-ivo di accomodamento andó a vuoto; non andarono a vuoto ró certi sonori scappellotti che i promotori della concilia-one, protetti dal numero, scaraventarono sopra i vinti.

Quello peró che sopratutto andó smarrito fu la serenitá, buon senso e, diciamolo pure, il patriotismo.

É troppo nota la imparzialitá assoluta del nostro mo-sto *organetto* in questioni di simile natura, perché alcuno spetti che noi si sia affigliati all'una od all'altra delle rti belligeranti; e perció se diciamo ed affermiamo che la pposta ed iuspicata conciliazione non avvenne special-nte per soverchia intransigenza della parte piú numerosa gi vincitrice, esprimiamo una convinzione desunta dal-ndamento dei fatti.

La ragione del numero é come la ragione della forza. sue vittorie possono quandochesia voltarsi in sconfitte lla forza della ragione. Bisogna diffidare di trionfi che possono essere effimeri, quando sono ottenuti per via della imposizione e della violenza.

Per entrare nella normalitá, per conseguire un accordo duraturo e sincero, é duopo chiamare gli avversari a transazione non cosí propositi preconcetti di non transigere su nulla, ma coll'animo predisposto a fare agli avversari quelle concessioni che equitá e giustizia consigliano.

Se questi intendimenti animassero i promotori dell'abortito accordo, non possiamo affermarlo, specialmente se teniam conto dell'attitudine aggressiva, diciamolo con franchezza, tenuta verso gli oppositori; il che d'altra parte é ben lungi dal giustificare o lontanamente attenuare deplorevolisimi eccessi, occorsi per forza di rappresaglia; peró, se realmente tali propositi persistono nella mente di chi ha a cuore la benemerita associazione (e devono essere tutti) devesi ritentare la prova, rimovendo quegli ostacoli che possono compromettere la riuscita della pacificazione.

A nostro avviso questi risiedono per la maggior parte nell'ingerenza soverchia accordata a certi giovani elementi — a cui l'etá forse fa velo al retto raziocinio —- i quali con parola leggera e con opera sconsiderata guastano le piú saggie intenzioni.

E poi andiamo al fondo, sono o non sono italiani questi giovinetti di belle speranze?

Conclusione. Si sia meno intransigenti da ambo le parti; si urli meno nelle sedute, perché l'urlo é proprio delle fiere; si ragioni di piú colle parole e cogli argomenti, non cogli spintoni e coi cazzotti; si rammentino tutti in fin dei conti che la patria é una e comune, e che una miserima quistione di nomi e di persone non é ragione sufficiente per sollevare odi e rancori profondi, e mettere a repentaglio la esistenza d'una istituzione grande, utile e patriotica.

NOI.

---

icino ad una mensola in fondo alla sala, su cui un cameriere a poc'anzi recato un lume, e lí, alla luce, prese a leggere.

In quella una fanciulla pallida, scarmigliata, con due occhi sbat-e lagrimosi, apparve sulla soglia della sala, e si avanzó di sop-to verso il marchese. Egli non se ne addiede.

La fanciulla si avanzó ancor piú, piegó un po' le ginocchia, e ió la vaga testina per leggere al rovescio de' fogli acquadernati il marchese teneva in mano. Il pover'uomo, tutto immerso in lla lettura, asciugava di tanto in tanto una lacrima col rovescio a mano.

— Babbo! babbo! -- gridó ad un tratto la sua diletta figlia con e stridula, mentre gli occhi le s'illuminavano di luce sinistra; — babbo, quella lettera é diretta a me... é lui che mi scrive.... O ché non me la dai?

Il marchese, scosso, turbato, stordito da quelle parole, cercava itirare quei fogli, di nasconderli, di sfuggire la figliuola e non gli civa di far nulla.

Vi fu un gran borbottar di scuse, un accozzar sconnesso di ole, un addurre sospetto di pretesti.

Ma la cosa finí come dovea finire. La fanciulla, che, al pari di e le figlie uniche, esercitava un potere sconfinato sull'animo dei itori, tanto strilló e tanto tempestó, che riuscí a strappar loro di io quella preziosa lettera.

E avutala, corse diviata a chiudersi in camera.

La madre le tenne prontamente dietro e cosí fece pure il marchese. Il dottore rimase solo in sala.

Dopo alcuni minuti vennero a chiamarlo. La marchesina Carlotta era stata assalita da forti convulsioni.

E per quella sera e per tutta la notte successiva nella casa del marchese di S. Orsola ci fu un affannoso ed angoscioso arrabattarsi: le convulsioni erano sí violenti e sí pertinaci, che si temeva la povera fanciulla non avesse a passare prima dell'alba.

*
* *

S'erano visti la prima volta e conosciuti a non so qual ballo. Il conte Edoardo Versati era stato presentato alla marchesina di S. Orsola come uno dei pochi poeti, veramente tali, che potesse contare allora Napoli. In seguito, in mezzo a' vortici delle danze, al fascino di note melodiose, i loro cuori s'intesero e si promisero amore.

Le due famiglie dapprima trovarono degli ostacoli, i giovani si disperarono, tempestarono, strepitarono: finalmente tutto venne accomodato, e furono fidanzati.

D'allora in poi la marchesina Carlotta fu celebrata ne' saloni dell'aristocrazia napolitana dai piú ispirati, affettuosi e scintillanti versi del poeta. I letterati notavano sensibili miglioramenti nei parti

Le campane

—

Annoiato d'udir da sera a mane
Un povero dottor di medicina,
Ch'avea la casa a un campanil vicina,
Il suono a imperversar delle campane,

Poiché rimedio alcun non gli rimane
Un avvocato interpellar destina
Se qualche pena il codice commina
A chi fracassa altrui le orecchie sane.

L'avvocato fra sé prima riflette,
China la testa pensierosa in seno,
E il seguente parere alfine emette:

— Agli ammalati tuoi, caro Galeno,
Risparmia piú che puoi le tue ricette
E le campane suoneran di meno!

Una delle tirannie della civiltá

Gli Albums

— Questo é il ritratto di mia nonna, ora defunta, poveretta; una delle più belle donne dei suoi tempi. —

Cosí vi dice la padrona di casa cominciando a sfogliar l'album delle fotografie. Voi date un'occhiata al ritratto ingiallito, rappresentante una donnetta piuttosto volgaruccia ed insignificante, piantata in una veste, che la fa rassomigliare ad un pallone areostatico, un'altra occhiata alla padrona per vedere se avesse, per caso, l'aria di scherzare, fate un gesto che vorrebbe significare un atto di fede, e vi rassegnate a procedere oltre nella disamina dei ritratti.

Una cosa da far incanutire i capelli vent'anni prima del tempo debito.

×

Perché dopo la nonna, viene il ritratto del nonno, poi quello del babbo, della mamma, degli zii, delle zie, dei cugini, delle cugine, degli amici, dei conoscenti e via discorrendo, ciascuno accompagnato da un bocconcino di biografia, da una certa dose di commenti, da qualche aneddoto piú o meno divertente, a cui siete obbligati a prestar attenzione, a far vedere di prendere interesse, a sorridere, o a far il viso melanconico, a seconda dei casi.

Questo é il mio cugino Alfredo, quello che ha sposato la sorella di quel tale signore che hai visto qui l'altra sera, ti ricordi?.... figurati che il matrimonio si combinó in casa mia, eccoti precisamente come.... — e qui una tiritera sopra una delle solite combinazioni matrimoniali.

— Costei, poverina, era la figlia d'una sorella della cognata di papá; é morta etica a ventidue anni — gran sospiro della padrona di casa, a cui siete obbligati far eco anche voi, tanto per far vedere che prendete parte alle sventure del prossimo.

×

E cosí ad uno ad uno vi centellinate quei ritratti che vi guardano per lo piú con quell'aria intensamente cretina, con quel sorriso fatuo e melenso, e con quella posa goffamente importante che formano le indiscutibilitá caratteristiche di tutte le fotografie.

E pensare che la conversazione era cosí bene avviata, che esisteva fra tutti i conversanti quell'affiatamento cosí indicato e cosí necessario perché il conversare riesca interessante e piacevole!.... Quell'album ha rotto l'incante-

---

del giovine Edoardo; gli ammiratori e le ammiratrici della marchesina la trovavano sempre più bella e più spiritosa.

Mancavano pochi giorni al tempo stabilito per il matrimonio, quando Edoardo cadde ammalato di una forte polmonea.

Il male, invece di dileguarsi, s'andó sempre piú aggravando. Figurarsi il dolore della povera Carlotta! ogni giorno, accompagnata dalla madre, andava a visitare il suo diletto; si tratteneva lunghe ore al suo cappezzale; e lui, povero infermo, la salutava con parole piene di mestizie e di affetto.

Venne l'inverno e l'ammalato peggioró vieppiù: il dottor Roberti intimo amico e medico curante di Eduardo, dové constatare il principio d'una tubercolosi. Tutti i mezzi possibili, tutti gli espedienti che suggerisce la scienza furono messi in opera per arrestare il corso del malore fatale; ma invano. In capo a un mese, si manifestó l'emottisi, la febbre crebbe, e il caso divenne disperato.

Carlotta, come stordita dalla costernazione, tempestava il povero dottore di domande, gli proponeva da sciogliere quesiti scientifici; era divenuta mezzo medichessa, povera fanciulla!

Finalmente il martello continuo del dolore, gli strapazzi, le notti passate insonni regalarono anche a lei una buona febbre, che la tenne inchiodata in letto per oltre quindici giorni.

Forse Dio ebbe pietá di lei, le risparmió lo strazio di vedere il suo fidanzato dibattersi fra le unghie inesorabili della morte, e spirar l'anima in mezzo alle angoscie d'una disperata agonia!

Levatasi quella sera per la prima volta, ella facea giá conto di andar il domani a compiere il gradito ufficio d'infermeria presso Edoardo, quando la lettera che riuscí a carpire dalle mani del padre le svelse dal cuore ogni speranza.

*
* *

Le convulsioni da cui era stata presa cessarono il giorno dipoi: la natura avea vinto: in capo ad una settimana Carlotta poteva dirsi ristabilita. Si, ma com'era rimasta cagionevole! com'era rimasta pallida! i suoi occhi com'erano ora cerchiati di color plumbeo!

E l'animo di lei? che cos'era l'animo di lei? Un mare gonfio e procelloso, o un deserto pieno di aridezza e di solitudine?

Chi lo sa? Non lo sapeva nemmeno lei, povera fanciulla! Essa sapeva una cosa sola; sapeva che la vita sarebbe da ora innanzi per lei un'iliade di sofferenze e di dolori; sapeva che quegli occhi che l'aveano beata tante volte de' loro sguardi; quelle labbra ch'aveano deposto sul suo fronte tanti casti baci d'amore; quelle mani, che s'erano si fervidamente intrecciate alle sue ne' solitari e patetici colloqui, ora erano coperte da un'arida, gelida palata di terra. Dio, che raccapriccio, che angoscia, che strazio!...

Passarono dei mesi. La marchesina Carlotta non usciva piú, non parlava piú colle persone estranee alla famiglia, schivava la compagnia delle amiche piú care. Andava spesso a cercar sollievo

simo, quell'album ha intorbidato quelle acque cosí pure, entro alle quali si navigava tanto bene, quell'album ha crudelmente avvelenato per lo meno una giornata della vostra esistenza. Oh, dite, quando mai spunterá quel Savonarola che bandirà alle fiamme tutti gli albums di fotografie? Quale monumento di riconoscenza non meriterá questo liberatore!

×

Ma il nome é predestinato; non sono solamente gli albums delle fotografie quelli che costituiscono una delle piú spiccate tirannie della moderna civiltá; ve n'ha un'altra famiglia, un'altra categoria, un'altra tribú forse di ancor piú temibile, di piú accasciante e di piú affliggente. Voglio parlare di quei tali albums che vanno ora prendendo una voga allarmante, specialmente presso le nostre signorine, di quei tali albums che raccolgono i pensieri poetici, le sentenze, gli aforismi ed i detti memorabili d'un dato numero di persone, le quali, poverette si vedono in tal modo perseguitate dalla terribile minaccia di dover passare alla posteritá, senza poi aver commesso in fondo in fondo nulla di male.

Non vi é posizione piú terribile di quella di un individuo pregato a scrivere qualche riga sopra un album. La preoccupazione di comporre qualche cosa di bello, di magistrale, di grazioso, gli fa velo agli occhi, e lo spinge a scrivere certe cose che farebbero rizzare i capelli sul capo persino del vigilante della esquina, se questo galantuomo fosse un giorno condannato a leggere ció che si va scrivendo sulle pagine degli albums. E quando l'infelice rilegge le sue scelleraggini messe bellamente e con tutta disinvoltura sulla carta, oltre al rimorso di un simile reato, lo tormenta il pensiero che le sue sciocchezze saranno lette da una turba di signori, di signore e di signorine, fra le quali forse, quella al cui cospetto avrebbe voluto comparir meno stupido che gli fosse stato possibile. Si puó dare una tiranníà peggiore?

×

Relativamente a quest'ultimo genere di albums, io farei una proposta: e cioé che ognuno possedesse bensí il suo bravo album, ma che invece di farvi scrivere delle banalitá e delle sciocchezze dagli amici e dai conoscenti, pensasse ad annotarvi giorno per giorno, e colla massima sinceritá quello che fa, quello che pensa, le impressioni che riceve e via discorrendo. Si avrebbero cosí dei documenti umani interessantissimi; senza contare che la storia le sarebbe enormemente avvantaggiata.

Ogni governo, ogni municipio potrebbe con tale sistema tramandare i suoi fasti ai posteri.

Per il nostro municipio, per esempio, un tale sistema sarebbe comodissimo. Basterebbe ch'egli ogni tanto passasse agli archivi un volume del suo album colle pagine perfettamente bianche. Sarebbe questo l'unico modo e il piú indicato per rappresentare quello che fa, o meglio quello che.... viceversa.

Mac.

CRONACHETTA

La commemorazione funebre in memoria di Amedo. — Oggi alle 9 pom. nel locale della « Societá Unione Operai Italiani » avrá luogo la commemorazione funebre del Duca d'Aosta.

Ecco il programma:

Conferenza tenuta dai signori Blosi Avv. Cav. Annibale, Oro Avv. Michele, Tarnassi Avv. Giuseppe, Justo S. Lopez Gomara.

Interverranno alla commemorazione le autoritá locali, le rappresentanze Diplomatiche e Consolari italiane, il Corpo Diplomatico estero, lo Stato Maggiore e l'ufficialitá del R. incrociatore «Amerigo Vespucci» di cui fa parte il Principe Luigi figlio dell'estinto.

alla sua tetraggine negli amplessi materni: del resto spingeva sulle labbra un pallido sorriso di rassegnazione e quando gli occhi le si volevano empire, per forza, di lacrime, reclinava il capo e metteva in ordine colla punta delle sue dita affusolate le pieghe della sua veste nera.

Teneva sempre tra mano un volumetto di versi, i versi del conte Versati, e chiusa nella sua camera, ne recitava ogni giorno ad alta voce dei lunghi squarci.

Non piangeva piú.

La marchesa aveva una maledetta paura di cotesta rassegnazione forzata: il marchese, al contrario, se ne compiaceva grandemente. Venuta la primavera, marito e moglie si trovarono d'accordo nel creder necessario quell'anno, invece del solito viaggetto per l'Italia, un lungo viaggio all'estero, per procurare un po' di distrazione alla loro figliuola. Carlotta, interpellata a questo proposito, non disse né sí né no.

Partirono; si trattennero alcuni mesi a Londra; alcuni altri a Parigi; tornarono a Napoli a' primi di dicembre. Peró la fanciulla venne com'era partita, cioé rassegnata, ma d'una rassegnazione peggiore dello stesso dolore, della stessa disperazione.

Le sue amiche piú affezionate, fatte omai certe che la loro compagnia non potrebbe tornarle piú tanto sgradita, l'andavano a visitare spessissimo, le facevano un mondo di carezze e se la mangiavano dai baci. Infatti bisognava per forza volerle piú bene che mai, a quella povera fanciulla: era tanto infelice e poi era tanto piú bella! Le sue gote dolcemente infossate erano tornate a coprirsi d'un lieve incarnato; gli occhi avevano riacquistato tutta la vivezza, tutta la serenitá degli occhi infantili, e il ricco volume de' suoi capelli castagnini, disposto e accomodato con diligente eleganza, faceva di nuovo splendida aureola al suo purissimo fronte.

E poi se continuava a portare il bruno, non eran mica piú quelle vestine semplici semplici, che accennavano alla poca cura del corpo e al dolore dell'animo; erano dei belli e ricchi abiti, fatti alla moda, tagliati con gusto, sopraccarichi di guarnizioni: aggiungete ancora che il nero le stava cosí bene da farla parere snella e flessuosa come una piuma.

Con tutto ció Carlotta seguitava ad essere triste, tetra, meditabonda.

Alle amiche, che vedendola per la prima volta dopo il fiero caso, cercavano di indirizzarle parole di conforto, ella rispondeva, scotendo melanconicamente il capo:

— Lo so, la sventura non poteva essere piú grave.... ma infine il matrimonio ha potuto aver luogo lo stesso: doveva sposare Edoardo e invece mi sono maritata, per sempre al dolore.

E sulle sue labbra spuntava uno di quei pallidi sorrisi di cui abbiamo detto sopra. (*Continua*).

La Commemorazione sará intercalata da scelti pezzi di musica eseguiti da un'orchestra di 50 professori diretta dal Cav. Riccardo Furletti nonché da un concerto d'arpa del prof. cav. Lebano e di violino dal prof. La Rosa col seguente programma :

1. — In morte di un eroe — Marcia Funebre della Sinfonia Eroica — Beethoven.
2. — Alla memoria di Alessandro Manzoni — Elegia Funebre — Ponchielli.
3. — Ave Maria — Meditazione, sul preludio di S. Bach — Gounod.
4. — Marcia funebre — Chopin.
5. - Solo per Violino — La Rosa — Buzzoni.
6. — Solo per Arpa — L. Lebano.

—

I biglietti d'ingresso si possono ottenere nella segreteria della « Unione Operai italiani » Cuyo 1374, ed anche presso le Gerenze di tutte le Societá Italiane.

« Stella di Roma » — Mercoledí, 12 corrente, questa florida Società di divertimento solennizza il 19° anniversario della sua fondazione con un gran concerto vocale e istrumentale.

Ringraziando la egregia commissione del gentile invito, facciamo voti pel sempre crescente progresso della simpatica associazione.

« El Combate » — Abbiamo ricevuto il periodico bisettimanale che porta questo nome e che vede la luce in San Pedro sotto l'abile direzione del Signor A. Perna.

Nel contraccambiare il saluto che l'egregio collega dirige alla stampa, gli auguriamo fortuna.

Metempsicosi — Il gabinetto di trasformazioni della calle Florida N° 347 continua ad essere visitato ogni sera con sempre maggior favore del pubblico.

Il Prof. Grainier annunzia per la prossima settimana altre metamorfosi, che faranno strabiliare, fra le altre quella della carta moneta in oro, che sará in altri termini la soluzione del difficile problema della crisi.

SCIARADE

I.

Bevi il *secondo* e mangi il mio *primiero;*
Vedi il *terzo* saltar, volar l'*intero*.

2.

Maledetto fu l'*im;* pianta e il *finale;*
Non é diamante, eppur duro é il *totale*.

3.

Non ti daranno il titolo di *primiero*
Se quando parli emetti il mio *secondo;*
Quanti vi son nel mondo;
Che passeggiano al sol liberamente,
E chiusi esser dovrebber nell'*intero!*

Spiegazione delle sciarade antecedenti

SA-TANA CAVAL-OCCHIO CAVA-TINA

FABRICA DE CAL

L. CERRANO y Ca.

Pantelefono N. 94 BUENOS AIRES.

BUENOS AIRES

PRECIOS CORRIENTES

Cal viva de Córdoba	$ m[n.	3.81	cada 100 Kilos
» » » Paraná	»	3.05	»
» » » Azul	»	2.57	»
» apagada de Paraná	»	1.89	»

Al contado y sin descuento

NOTA — La cal remitida á Flores, Belgrano, Boca y Barracas tiene LA recargo de $ 2 m[n. por cada carro.

los que tomen la cal con sus carros en la fabrica se les rebajará $ 0'80 cada cien kilos

Los envases para la campaña serân cobrados por separado.

Paseo de Julio esq. Garantias — FABRICA.
Corrientes N. 563 — ESCRITORIO.

Giuseppe Negri, *Corredor* - S'incarica di assunti commerciali dei Banchi, Escritorio calle Cangallo 536.

Confiteria y Pasteleria «DEL SOL»
DE
FRANCESCO FRATTINI
Calle General Lavalle
Esquina Reconquista.

UNION LA PLATA

COMPAÑIA ANÓNIMA DE SEGUROS GENERALES

Capital $ 2,000,000 m[n.

— LA PLATA —

Calle 47 entre 7 y 8 n. 640

DIRECTORIO

PRESIDENTE
Gabino Monguillot.

Vice Presidente
JOSÉ E. CISNEROS.

Tesorero
EMANUEL BOSQUET.

Secretario
NICASIO B. CARBONNEL.

Vocales — TEODORO V. GRANEL, VICTOR PANTHOU, ESTEBAN BIANCHI, OSVALDO BOTET, ROQUE PEREZ.

Suplentes — VICTOR M. BOGGIANO, JULIO JUILLERAT, ESTEBAN FERRARI, JUAN B. LAVARELLO, JOSÉ MARELLI.

Gerente
E. Ferrero.

Banquero
BANCO DE LA PROVINCIA.

Vini Italiani legittimi s'incontrano nella Bottiglieria di via Corrientes 873.

Taller de Dorador de Antonio Candori
Ayacucho esq. Tucuman.

CALLE SUIPACHA esquina General Lavalle - Buenos Aires.

Banco di Roma e Rio della Plata

Autorizzato con decreto govern. del 7 Agosto 1889

Capitale Ps. 1,000.000

Locale Provvisorio: **Moreno 427** — *Bs. Aires*

La Banca fa le seguenti operazioni:

Apre conti correnti — Riceve depositi a vista ed a termine fisso — Fa sconti, anticipazioni e prestiti con prefernza ai soci — S'incarica di pagamenti ed incassi per conto di Societá, Compagnie e privati—Paga diritti di dogana ed anticipa denari sopra merci — Accetta valori in custodia — S'incarica dell'esazione di cuponi e titoli di rendita e di trasmettere i ricavi in qualunque punto d'Europa — Fa eseguire pagamenti telegrafici sui punti principali d'Europa ed eseguisce in generale tutte le commissioni di Banca.

Riceve depositi in **Cassa di Risparmio** con libretto nominativo o al portatore da ps. m[n. 0,50 a 1000, pagando l'interesse di 7 °[o all'anno.

Emette cambiali e da Lettere di Credito su tutte le piazze d'Italia, s'incarica di rimettere, per mezzo di Vaglia Postale, qualunque somma pagabile presso tutti gli Uffici Postali del Regno d'Italia.

ORE D' UFFICIO

Giorni feriali	dalle 10 ant.	alle 3 pom.	
Sabato e fine mese	» 10	» 4	»
Domeniche e giorni festivi	» 12	» 2	»

INTERESSI

Da questa data fino a nuovo avviso

Per depositi in conto corrente a vista					3 °[o	annuo
»	»	»	a termine fisso di 30 giorni		4	»
»	»	»	»	» 60	» 5	»
»	»	»	»	» 90	» 6	»
»	»	»	»	maggiore, da convenirsi		
»	in Cassa di risparmio da ps. 0,50 a 1000 7 o[o.					

Si esige in m. di c. l. ed oro effettivo.
Per anticipazioni in conto corrente 12 o[o annuo.
Per sconto di cambiali e pagheró — da convenirsi.
La Banca tiene a disposizione della sua clientela un impiegato incaricato di scrivere lettere, e spedirle anche in Italia, accettando quelle con recapito alla Banca e consegnarle ai destinatari.

Il Direttore-Gerente
Gregorio Lavagno.

Nuovo Banco Italiano

274 - RECONQUISTA - 274

fra CANGALLO e CUYO

CAPITALE: $ 5,000,000 *m[n.*

OPERAZIONI

Conti correnti, Depositi alla vista ed a termine, Sconti, anticipazioni su titoli di credito e Polizze di carico, prestiti ad industriali, Commercianti ed Operai, Lettere di Credito e di Cambio sulle piazze principali d'Europa e di America, Custodia di titoli e Valori, Riscossione per conto di Cuponi e Dividendi, rimettendone l'importo ai Depositanti residenti all'estero, Servizio di Cassa per privati, Associazoni, Compagnie.

Cassa di Risparmio

Spedizione di denaro in Italia esigibile in tutti gli Uffici Postali del Regno.

TASSA D'INTERESSI

	SI PAGA	
Da questa data fino a nuovo avviso	*Mon. legale ed oro eff.*	
Per depositi: in conto corrente a vista . . .	3	o[o
» » a termine fisso di 30 giorni .	3 1[2	»
» » » » » » 60 » .	5	»
» » » » » » 90 » o piú	6	»
CASSA DI RISPARMIO, da UNO a TRE MILA pezzi	6	»
	SI ESIGE	
Per anticipazioni in conto corrente . . .	10	»
Sconto e cambiali e pagheró	convenzional .	

Ore d'ufficio.

Tutti i giorni: dalle 10 alle 3 pom.
Sabbati e fine di mese, sino alle 4.

Domeniche dalle 12 alle 2 p. per Cassa di Risparmio, Vaglia Postali e Buoni Fruttiferi.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

SOCIETÁ RIUNITE

FLORIO E RUBATTINO

CAPITALE STATUARIO 100.000.000

Linea del Brasile e Rio della Plata

PARTENZA

da Genova fissa il 1 e 15 d'ogni mese - facoltative 8 e 22
da Buenos Aires il 6 e 20 d'ogni mese

VAPORE POSTALE. tutto illuminato a luce elettrica

UMBERTO I

Partirá dal Porto Madero il 29 MARZO per Genova Napoli e scali

NOTEVOLE RIBASSO — Si danno buoni d'imbarco personali da Europa a Buenos Aires a $ **34 oro**, ritornandosi integro l'importo depositato, non effettuandosi il viaggio.

Si emettono cambiali in oro ed alla vista su qualunque cittá o paese d'Italia.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente Generale
Giovanni Lavarello e C. - Corrientes 447

BANCO d'ITALIA e RIO DE LA PLATA

84 a 86 — calle Piedad — 84 a 86

Capitale autorizzato e sottoscritto $ *3,050,000 m[n. oro eff.*
Riserva al 31 Dicembre 1888 $ *975,000* » » »

Riceve depositi in conto corrente e a tempo fisso.
Sconta cambiali e pagheró di commercio.
Anticipa fondi sopra titoli di rendita negoziabili, ricevendo gli stessi titoli in deposito libero per l'incasso dei tagliendi e dividendi, il cui ammontare si incarica di rimettere agli interessati residenti in Europa,
Rilascia credenziali sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia. Anversa, Amburgo, Madrid, Rio Janeiro e tutte le principali cittá d'Italia e Svizzera.
Emette tratte a vista ed a scadenza sopra Londra, Parigi, Bordeaux, Lione, Marsiglia, Le Hâvre, Nizza, Anversa, Amburgo, Costantinopoli, Pietroburgo, Il Cairo, Madrid e tutte le provincie di Spagna, sopra le principali cittá d'Italia, Svizzera ed Austria Ungaria, come pure sopra Valparaiso, Rio Janeiro, Bahia, Pernambuco, Rio Grande, Montevideo, Rosario di S. Fé, Cordoba e Villa Maria.
Fá eseguire pagamenti in qualunque paese d'Italia ove esiste Ufficio Postale.
Si incarica dell'incasso di cambiali e tagliandi, come pure di eseguire ordini di compra e vendita di Cedole Ipotecarie ed altri titoli di rendita per conto terzi.
Fá effettuare pagamenti in Europa per mezzo del telegrafo e tratta in generale tutte le operazioni del ramo bancario.
Dalla presente data fino a nuova disposizione vigeranno i seguenti tipi d'interesse:

SI ABBONA

	MONEDA LEGAL.		ORO SELLADO.	
In conto corrente a vista	3	0[0 annuo	3	0[0 annuo
A tempo fisso di 30 giorni	4	»	4	»
» di 60 giorni	5	»	5	»
» di 90 giorni	6	»	6	»

A altre scadenze convenzionale.

SI ESIGE

Per anticipi in conto corrente........	12 0[0 annuo
Sconto di cambiali, pagheró ed altri documenti........................	Convenzionale

ORE D' UFFICIO

Dalle 10 a.m. alle 3 p m., i Sabati e l'ultimo giorno del mese fino alle 4 p.
Buenos Aires, 31 Dicembre 1888.

IL GERENTE
ONORIO STOPPANI.

La Italia Reaseguradora

Compagnia anonima di riassicurazioni ed assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI, TERRESTRI

Contro gli accidenti della vita e operazioni di credito marittimo

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale sociale 5,000,000 ps. m|n.

DIREZIONE GENERALE:

Via San Martin Num. 291 (altos)

BUENOS AIRES

Agenzia alla Boca Via La Madrid n. 1435 N.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro incendio di edifici, mobili negozi e stabilimenti industriali.

Assicurazioni contro gli eventuali sinistri di case o stabilimenti in costruzione.

Riassicurazioni ed assicurazioni marittime. fiuviali, di mercanzie e noli, guadagni sperati, prestiti alla grossa ecc.

Operazioni di credito marittimo — anticipazioni sopra noli, cambi marittimi, prestiti sopra polizze, ecc.

Riassicurazioni ed assicurazioni di bastimenti, corpi ed attrezzi a vela ed a vapore.

Riassicurazioni ed assicurazioni contro gli accidenti della vita, gli infortuni del lavoro ecc. Nel caso che l'accidente cagioni impedimento alle ordinarie occupazioni e per tutto il tempo che questo perduri l'assicurato riceve un'indennitá settimanale che varia dai 5 ai 50 nazionali, nel caso che produca la morte, alla vedova ed ai figli, o ad altra persona designata nella polizza é pagata una somma non minore di 1000 nazionali né maggiore di 10.000 a seconda delle varie categorie dei rischi e del premio esatto della Compagnia.

Tariffe sommamente modiche, polizze vantaggiosissime per gli assicurati e pronta liquidazione dei danni.

DIRETTORIO

Presidente: Dr. Giovanni Boeri

Vice-Presidente: Gaetano Dellachá.

Segretario: Rinaldo Vianello.

Tesoriere: Luigi di Marino.

Consiglieri: Carlo Marini, Felice Ma-
» rana, Pietro Risso, Mar-
» tino Piaggio.

Gerente Generale: Giovanni M. Canessa.

N. B. — Per comoditá degli operai che desiderassero approfittare della benefica assicurazione contro gli accidenti, l'Ufficio Principale della Compagnia resterá aperto anche nei gierni di Domenica dalie ore 10 alle 12 del mattino.

Agenzia alla Boca calle La Madrid 1435.

LA UNION ITALIANA

Compagnia Anonima di Assicurazioni e Riassicurazioni Generali

CAPITALE SOC. $ 3,000,000 m|n. legale

DIVISO IN 30,000 AZIONI DA 100 CIASCUNA

Approvata con decreto del Sup. Governo Nazionale in data 21 Aprile 1889.

Direzione Generale: **Defensa 128** alto, dalle 10 a. m. alle 5 pom.

BUENOS AIRES

Assicurazioni e Riassicurazioni contro Incendio e Fluviale-Marittima, sopra corpi ed attrezzi di Bastimenti a vela ed a vapore, con polizze flottanti, e tariffe speciali eque e sommamente vantaggiose per l'assicurato.

DIRETTORIO

Presidente Giuseppe Palma—1° Vice Giuseppe Solari—2° Vice Michele De Luca—Tesoriere Serafino Brambilla—Segretario Gregorio Lavagno—Consiglieri Davide Spinetto, Giacomo Duca, Federico Gambini Felice Mieli—Supplenti Stefano Anselmi, Giacomo Rolleri (figlio), Paolo Besana—Banchiere Nuovo Banco Italiano—Il Gerente A. Petruzelli.

"LA ITALIA"

Compagnia anonima d'Assicurazioni

MARITTIME, FLUVIALI E TERRESTRI

Autorizzata dal Governo Nazionale

Capitale Sociale $ 2,000,000 m|n,

Direzione Generale

Calle San Martin 291 (num. vecchio 119)

BUENOS AIRES

(Apparato telefonioo 125)

Assicurazioni di merci e legni viaggianti contro i sinistri marittimi, fluviali. Assicurazioni di proprietá, mobiglio, negozi, depositi di merci ecc., contro i danni del fuoco.

CONDIZIONI LIBERALI E PREMII MODERATI

DIRETTORIO: Presidente Ernesto Piaggio—Vice-Presidente Angelo Marini— Consiglieri Giovanni Mondelli, Angelo Bianchi, Giuseppe Imperiale, Francesco Francioni, Nicola Mihanovich, Tommaso Noceti, Stefano Della Chá, Nicola Marana, Giacomo Borzone.

Gerente Generale
Giovanni Emanuele Canessa.

Gli Uffici sono aperti dalle 9 ant. alle 5 pom.

Al Cielo Argentino

Agenzia di commissioni in generale, affitti di camere, case, terreni; di compra e vendita di contratti case, terreni ecc., sia in vendita particolare che in pubblico remate.

Questa casa é l'unica di questo sistema e meravigliosa su questa terra per lá eleganza e comoditá che offre al pubblico in generale.

Piú abbiamo sempre negozi, proprietá, contratti, ecc. per vendere, abitazioni, terreni per affittare. Si domanda e si offre tutta classe di servizio. Esposizione d'avvisi di persone commercianti e avvisi commerciali.

Facciano una visita al CIELO ARGENTINO per qualunque cosa che abbisognano, se non vogliono perdere tanto tempo.

Via Rivadavia N. 1750 (nuovo)

Fra le vie Entre Rios e Solis — Telefono 3340 (U. T).

A LA CIUDAD DE LONDRES

Avenida de Mayo — Calle Perú — Calle Victoria

Entrada 76 PERÚ 76, Buenos Aires

1890 - OTOÑO - 1890

El Lunes 3 de Marzo INAUGURACION

de la 2ª seccion del nuevo local (Entresuelo)

CON UNA

EXPOSICION GENERAL

de artículos recibidos en prevision de la estacion de

OTOÑO DE 1890

Los surtidos que tenemos en venta el dia de la **Inauguracion** se componen de: Confecciones, Tapados y Vestidos para Señoras, Señoritas y Niñas, Sederias, Generos para vestidos, Genero de luto y medio luto, Gorras y Sombreros, Guantes, Abanicos, Sombrillas, Ropa blanca fina, Géneros blancos de hilo y algodon, Botoneria, Merceria, Guarniciones, Cintas etc.

Inauguracion *el Lunes 3 de Marzo*

Entrada unica Perú 76 - A LA CIUDAD DE LONDRES - Perú 76